
Quota 100 e reddito di cittadinanza, l'allarme dell'Europa

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Debito pubblico elevato, crescita lenta ed alti livelli di disoccupazione: lo stato economico e le prospettive future dell'Italia preoccupano l'Unione europea.

La Commissione europea ha concluso il cosiddetto **pacchetto invernale del semestre europeo**, quel **processo che esamina le economie dei paesi dell'Unione Europea** (UE). Il pacchetto è alla base dei successivi dialoghi tra la Commissione europea e gli Stati membri circa la conformità alle regole europee dei rispettivi obiettivi di riforma e dei conti pubblici. Nel 2011, a causa della crisi economica che stava generando molteplici problemi all'economia europea, fu adottato il cosiddetto **"six-pack"**, che introdusse un sistema per monitorare gli sviluppi economici più ampi, **per individuare tempestivamente problemi negli Stati membri** come bolle di credito e bolle immobiliari, problemi di sostenibilità esterna o riduzione della competitività. Come affermato da **Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione europea**, «l'economia europea sta vivendo il suo **settimo anno consecutivo di espansione economica**, ma **la crescita sta rallentando**». **Da qui l'esigenza di tenere i conti sotto controllo**, ma anche di sostenere la crescita economica. Dombrovskis ha anche espresso preoccupazione per quegli Stati membri con alto debito pubblico che non hanno approfittato «dei bei tempi» per ridurlo e costruire delle riserve fiscali per difendersi da una possibile recessione economica. Per quanto riguarda il nostro Paese, **la Commissione europea ha criticato il disegno economico del governo italiano**, che contempla costose misure come il **reddito di cittadinanza** e la **flat tax**, che avranno un impatto negativo sul **debito pubblico** italiano, che si attesta a circa il **132% del Prodotto Interno Lordo (PIL)**, mentre il famoso rapporto tra debito pubblico e PIL non dovrebbe diminuire nei prossimi anni, come invece sarebbe auspicabile e in linea con le regole europee. Infatti, la Commissione europea calcola che l'adozione del reddito di cittadinanza avrà un valore dello 0,45% del PIL, mentre l'**impatto sui posti di lavoro** è tutto da vedere e anche l'uso del fondo sociale europeo da parte dell'Italia dovrebbe essere ridiscusso. Inoltre, la Commissione europea ha espresso **preoccupazione anche sui molti piani di riforma che sono bloccati** o che hanno avuto un'inversione di marcia, come nel caso del sistema pensionistico, con l'approvazione della **quota 100**. Il rallentamento della crescita economica nel 2019, che la Commissione europea stima per l'Italia allo 0,2%, mette **in dubbio la sostenibilità delle misure economiche adottate dal governo gialloverde**. L'Italia non è stato l'unico Stato membro sotto la lente d'ingrandimento della Commissione europea. Infatti, sulla base delle analisi contenute nella relazione sul cosiddetto **meccanismo di allerta**, la Commissione europea aveva proposto a fine 2018 che **13 Stati membri fossero oggetto di un esame approfondito** nel 2019. Gli Stati membri interessati sono quelli caratterizzati da alcuni **squilibri economici** e precisamente: **Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia, ai quali si aggiungono Grecia e Romania**. La Commissione europea ha individuato gli squilibri eccessivi più gravi per **Cipro, Grecia e Italia**, a causa dell'elevato **indebitamento** e della quantità di **prestiti in sofferenza** nelle rispettive banche. La **Francia** ha tentato di riformare le sue regole fiscali, il contesto imprenditoriale e il mercato del lavoro, ma il **debito pubblico riduce lo spazio fiscale disponibile** per rispondere agli shock futuri e pesa sulle prospettive di crescita. Per la **Grecia**, il debito pubblico rappresenta il **180% del PIL**, mentre il settore finanziario ellenico resta vulnerabile a causa di una grande quantità di crediti inesigibili detenuti dai suoi istituti di credito. I crediti inesigibili sono anche il problema principale del settore bancario di **Cipro**, mentre il debito pubblico resta un problema per Stati come la **Francia, il Portogallo e la Spagna**, nonostante quest'ultima abbia goduto di una robusta crescita economica ed il **Portogallo** abbia ridotto i crediti in sofferenza presso i propri istituti bancari ed il proprio debito pubblico. Infine, la **Germania** e i **Paesi**

Bassi sono stati criticati dalla Commissione europea a causa del rispettivo **surplus commerciale**, che è un problema per i Paesi stessi e per l'area dell'euro nel suo complesso. In particolare, per l'**Ufficio di statistica di Wiesbaden**, relativamente ai dati del 2018, la Germania avrebbe raggiunto un surplus commerciale di 228,3 miliardi di euro. D'altronde, fin dal 2002, **la Germania esporta più di quanto importa, ma dal 2010 lo fa in violazione delle regole europee** che prevedono che questo rapporto non superi il 6% del PIL nella media di tre anni.